

LETTERATURA

di Mariposa Amarilla

«MIGRAZIONI E INTOLLERANZA» PER IL PUBBLICO CROATO

Umberto Eco (1932-2016) è uno degli intellettuali italiani più versatili e prolifici dei nostri tempi. Quando diciamo che egli è un intellettuale, tale termine viene inteso nel suo significato più antico o classico, quando veniva usato per indicare una persona che crea, che produce, che non si pone barriere e che potremmo definire in senso moderno: multi-tasking. È così che lo descrive Damir Grubiša, storico, politologo, nonché ex Ambasciatore croato a Roma, il quale ha tradotto recentemente il volume “Migrazioni e intolleranza” di Eco. Il libro decisamente interessante e attuale doveva venire presentato in questi giorni a Fiume, ma a causa della pandemia l’incontro letterario è stato cancellato.

Può presentarci virtualmente e a distanza questo volume del noto letterato e linguista italiano? Come è nata l’idea/iniziativa di tradurre proprio quest’opera?

“Purtroppo, la presentazione del libro a Fiume è saltata per via del coronavirus. Forse riusciamo a recuperare a giugno, e mi piacerebbe molto, perché l’antiquariato ‘Ex libris’ in Riva bodoli, diretto da Željko Medimorec, è diventato ormai un posto abituale per questo tipo di incontri sui libri e gli autori. Diciamo che sono un avido lettore delle opere di Eco, fin da quando lo incontrai, come autore, durante i miei studi di politologia a Zagabria. Alla metà degli anni Sessanta veniva tradotta a Sarajevo, allora in serbo-croato, la sua ‘Opera aperta’, nella quale egli invita il lettore a diventare un co-autore del testo, e mi impressionò molto. E quando la ‘Nave di Teseo’, la casa editrice da lui fondata, pubblicò i due saggi, quello sul fascismo eterno, e questo sulle migrazioni e la tolleranza, proposi alla casa editrice TIM press d.o.o. di Zagabria, diretta dal politologo Hašim Bahtijari, di pubblicarne la traduzione e mi sono offerto di scrivere una postfazione per il lettore croato. Lui accettò, ma a patto che li traduca io, ambedue i saggi”.

Quando sono stati scritti tali saggi e il volume sulle migrazioni e la tolleranza? Potrebbe contestualizzarli dal punto di vista storico-politico?

“Eco era un intellettuale poliedrico, molto attento alla dimensione attuale dei problemi dei quali si occupava, non solo come studioso ma anche come opinionista. Nel 1995 ha tenuto a New York una conferenza sul fascismo, e aveva individuato quattordici caratteristiche del fascismo che si manifestano anche nei tempi moderni, d’altronde come lo aveva fatto anche Theodor Adorno, che aveva individuato la matrice psico-politica del nazi-fascismo nella personalità autoritaria e nei suoi tratti del carattere. Eco ha voluto trovare negli stereotipi culturali la matrice del ‘fascismo eterno’: il culto della tradizione, il rigetto della modernità e dell’illuminismo, l’irrazionalismo enfatico del nazionalismo, il populismo, la paura delle differenze e l’odio verso il diverso, l’altro, le frustrazioni individuali e sociali, il disprezzo verso i deboli, il culto degli eroi e della morte, la neo-lingua... E da allora, il problema si è accentuato anche con la crisi del capitalismo liberale, con le ineguaglianze e il malcontento delle crisi economiche e sociali, infine anche con la pandemia alla quale non si danno delle risposte efficaci e radicali”.

Umberto Eco si è interessato anche alla politica?

“Eco non era un pensatore politico sistematico, era un intellettuale impegnato, ma i suoi saggi, possiamo



“Migrazioni e intolleranza”



Umberto Eco



Damir Grubiša durante la presentazione di un volume di Eco nella libreria “Ex Libris” a Fiume

chiamarli anche frammenti politici, provengono da una cultura politica italiana di matrice democratico-repubblicana, per cui si era opposto anche al berlusconismo, alla manipolazione politica, alla corruzione e ai vizi della democrazia liberale. I quattro saggi di ‘Migrazioni e tolleranza’ spaziano dal 1997 al 2012, sono interventi a varie conferenze e fora internazionali, ma raggruppati intorno alla questione scottante, oggi, delle migrazioni”.

Può illustrarci la differenza fra i concetti “migrazione” e “immigrazione”?

“L’immigrazione è una ‘politica pubblica’, cioè formulata o tacita, di un’autorità politica. Può essere organizzata, limitata, gestita, tutto ciò che la contraddistingue dalla spontaneità delle migrazioni. Le migrazioni sono fenomeni che non si possono controllare. Sono provocati da grandi scosse tettoniche, economiche, sociali, dalle guerre, dalle carestie, dalla fame, dalla povertà... Tutti noi siamo stati dei ‘migranti storici’, perché nei secoli scorsi grandi maree umane si spostavano nei territori, spinte dalle guerre, dalla fame, dalle conquiste, dalla ricerca di un Eden perduto. È ciò che sta succedendo anche adesso, e Eco lo vedeva, lo aveva intuito, perché tutto ciò già c’era nel passato che lui studiava. Solo che si ripresenta in una veste nuova e molti non lo capiscono. Non era un profeta, era uno studioso, ma il suo intelletto lo spingeva a ragionare del mondo nel quale viviamo. E quando lo faceva, era acuto e penetrante e coglieva nel segno”.

Stiamo facendo abbastanza per arginare l’intolleranza o ci aspetta l’avvento di un nuovo -ismo?

“Eco ci insegna che la tolleranza è una virtù umana, ma non si può essere tolleranti con gli intolleranti, e specialmente con l’intolleranza selvaggia, prepotente e violenta. E dunque bisogna educare i cittadini alla vita attiva nella società e nel confronto con tutto ciò che mira a ridurre la libertà e l’autonomia dell’individuo-cittadino. E allora ritorniamo alla questione posta nel saggio sul fascismo eterno: bisogna opporsi ad ogni forma di revival delle matrici culturali e politiche che ci possono portare a far ripetere la storia. Come dice Primo Levi, Auschwitz c’è stato, ma non è escluso che possa ripetersi. Oggi siamo testimoni di varie forme di neo-autoritarismo, di democrazie ‘illiberali’, di fascismi mascherati in forme populiste, sovraniste, in una corruzione dilagante che ci fa pensare: la corruzione politica è una patologia, oppure una normalità? I muri, invece di essere abbattuti, vengono costruiti nuovamente. Il muro di Berlino, spartiacque della storia moderna, viene ricostruito su scala mondiale tra mondi differenti, e perfino in Europa, dove i confini dovevano sparire per sempre”.

Nel nuovo millennio la comunicazione è diventata virtuale e sono nate le reti sociali. Ormai tutti quelli in possesso di un computer o un cellulare possono avere un’opinione che può venire divulgata universalmente. Crede che questa possibilità abbia dato adito alla diffusione di teorie razziste o intolleranti che prima erano marginali,

IL LETTERATO E DIPLOMATICO DAMIR GRUBIŠA HA TRADOTTO UN ALTRO INTERESSANTISSIMO E SEMPRE ATTUALE VOLUME DELL’INTELLETTUALE ITALIANO UMBERTO ECO

oppure ci abbia dato la possibilità di informarci e accettare il prossimo e il diverso?

“La tecnologia moderna ha favorito il ‘boom della comunicazione’, ma come ogni tecnologia avanzata, è un’arma a doppio taglio. Internet è uno strumento straordinario per la divulgazione del sapere, ma anche di ‘fake news’, di intolleranza e di parole d’odio. Perciò bisogna gestire anche questo strumento e alzare i livelli di responsabilità individuale e collettiva. Non introdurre la censura come nei Paesi autoritari, ma semplicemente organizzarlo per arginare l’intolleranza, l’aggressività verbale e l’abuso di questo mezzo potente di comunicazione e informazione. Ma tutto ciò non si può fare senza un’educazione civica capillare, dall’infanzia alla senilità, per fare dei cittadini coscienti e responsabili”.

Qual è il prossimo progetto nel cassetto in quanto a traduzioni?

“Proprio in questi giorni ho tradotto il libro di Maurizio Viroli, uno dei pensatori politici più importanti della tradizione repubblicana, intitolato ‘Nazionalisti e patrioti’, che probabilmente uscirà in estate. E poi, dovrebbe uscire, in autunno, la mia traduzione del libro ‘Storia di Fiume’, del professore Giovanni Stelli, anche con una mia postfazione, per far conoscere al lettore croato una ricca tradizione culturale e politica italiana di Fiume, taciuta per decenni. Ma mi piacerebbe tradurre ancora un altro saggio di Umberto Eco: si intitola ‘Costruire il nemico’ e parla delle teorie della cospirazione – tema attualissimo anche con questa pandemia”.